

QUINTO MIRACOLO: *Gli indemoniati gadareni* (Mt 8, 28-34; // Mc 5, 1-20; Lc 8, 26-39)

Sono *due*, «ma due non è due volte uno: due è duemila volte uno» (G. K. Chesterton, *L'uomo che fu Giovedì*), perciò questi indemoniati sono *moltitudine*.

Gesù *giunse...* e gli indemoniati *uscirono* e *gli andarono incontro*. Come Gesù fungesse da calamita. La miseria attrae la misericordia.

Questa *moltitudine* dice a Gesù: *cosa vuoi da noi? Sei venuto a tormentarci prima del tempo?*

Sì, Gesù è venuto a *disturbarci*, a creare scompiglio nelle nostre vite, nella nostra quiete mortifera. Lui è la Parola di *verità* che ci disturba nel nostro quieto vivere.

Il vecchio Simeone, al tempio ebbe a dire dinanzi al bambino Gesù: «*Egli è qui per la rovina di molti in Israele*» (Lc 2, 34 vers. '74). Chi entra in contatto con Gesù di Nazareth, è rovinato, fortunatamente rovinato.

«*Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada*» e la spada – che è la Parola di Dio – è il suo vangelo. E chi accosta seriamente la Parola, deve decidersi, e decidere significa = recidere. Da che parte stai?

Turoldo

«Cristo, mia dolce rovina

Impossibile amarti

Impunemente» (David Maria Turoldo).

Cristo è definito *dolce rovina*. Infatti o Cristo ci è *rovina*, o è inutile stargli assieme.

Cristo è venuto a *portare la spada e non la pace* (Mt 10, 34), *il fuoco che brucia e consuma*, non a riscaldare i cuori. Cristo è la rovina di tutto ciò che in me non è bellezza: abbatte chiusure, demolisce maschere e paure, ogni mediocrità, il volare basso, l'omologarsi al pensiero dominante.

«Impossibile amarti e non essere trasformati. Dio è fuoco e non si torna indenni dall'incontro con il fuoco. Dio è luce e non ci si espone impunemente alla luce, senza lasciarsi irradiare, senza raccogliarla in noi e poi rilasciarla goccia a goccia. Dio è Spirito e il suo Vento non lascia dormire la polvere, sul cuore, sulla mente» (Ermes Ronchi).

Cristo dunque rovina *trasfigurando, trasformando*.

«Prima del tempo...» (v. 29). Fosse per noi, ci prenderemmo sempre *tempo*. Soprattutto per le cose importanti, che ci farebbero del bene, rimandiamo sempre a *domani*. La dieta, o smettere di fumare, ad esempio. Anche perché, in questa *terra di mezzo*, ci muoviamo abbastanza bene. *‘Lo farò...’*, si dice. Ma a **furia di procrastinare le scelte della vita, la vita sceglie al posto nostro.**

Ora Gesù è lì; e li mette alle strette, è come se relazionandosi con Gesù, il suo Vangelo, il tempo si fosse fatto breve, tanto da non esserci più tempo! Bisogna decidersi! Ricordiamo le prime parole di Gesù pronunciate nel Vangelo di Marco: *«Il tempo è compiuto, inteso come opportuno»*.

Questo – adesso – in questo momento è il tempo opportuno per agire. Non si può procrastinare. Occorre scegliere, decidersi, cioè *tagliare* (etimo di *decidere*: de-cedus, mozzare via) con ciò che ci impedisce di compiersi, ossia il peccato, e il peccato cos'è? È tutto ciò che inficia il nostro compiersi come esseri umani. Il peccato è l'intralcio al nostro diventare adulti. Tagliamo via ciò che ci impedisce di realizzarci, di diventare pienamente noi stessi.

Per Gesù non c'è tempo da perdere riguardo ciò che uccide e diminuisce la nostra umanità, le nostre possibilità, i migliori anni della nostra vita. Gesù non può accettare che la nostra vita venga consumata vivendo *tra i sepolcri*. Non sono le tombe i nostri luoghi, non siamo fatti per vivere tra morti, ma tra i vivi e in casa nostra, e neanche vivere una vita spesa nella violenza (cfr. parallelo di Mc dove l'indemoniato si percuote anche con pietre, ed è violento tanto da doverlo stringere in catene, cfr. Mc 5, 5).

Ma forse, il dato ancora più importante è che il *demonio*, si rivolga a Gesù con un titolo cristologico usato già dalla prima comunità cristiana: *figlio di Dio*.

Da qui due semplici considerazioni.

Anche i demoni *professano una fede* (cfr. Mc 1, 24; Lc 4, 34). Esatta, dogmatica, perfetta. Cosa vuol dire essere cristiani dunque? Basta la professione esatta di una definizione dogmatica? Essere cristiani è professare il Credo?

Seconda considerazione, Egli come figlio di Dio, riconosciuto anche dal demonio, ha il potere di sconfiggere il demonio.

I due-moltitudine verranno guariti, o meglio *liberati*, perché son venuti a contatto con Gesù. Cosa vuol dire essere guariti/liberati? Non è un atto magico, un *'miracolo'*. Entrare in contatto con Gesù significa vivere la sua Parola, la sua logica. E se lo fai: **rimette in moto la vita, prendi coscienza che non sei fatto per vivere nei sepolcri, ti accorgi di tutta la vita di cui sei capace e che è ora di viverla fino in fondo; che puoi e devi farlo.** Che è finita l'epoca di farci del male, di percuoterci con sensi di colpa, con continui paragoni e doveri di ottemperare desideri altrui.

Poi entrano in scena i concittadini dei *due indemoniati*. Questi sono dispiaciuti per la *perdita dei porci*, che è stato il prezzo da pagare per la *libertà* e la *serenità* dei loro due concittadini. Chiedono anche loro a Gesù, come i due di prima, di andarsene, perché è venuto a disturbare anche loro, a rovinare il loro benessere.

Gesù li ha messi dinanzi alla loro verità: ora piangono sui loro porci, ma non piangevano quando avevano *due della loro comunità che abitavano in tomba e erano dilaniati dal*

male. Insomma, per i fare *i loro porci comodi*, erano disposti anche che qualcuno visse da morto accanto a loro. Quale attualità sta dietro a tutto questo!

Sono anche questi degli indemoniati, in quanto *vite diminuite*... È vero, diranno loro, non saremo liberi del tutto, ma tutto sommato stiamo bene, curiamo i nostri affari, e magari domenica andiamo anche a Messa, non si sa mai. Ma poi finisce qua.

Ecco ciò che Gesù è venuto a distruggere: la possibilità che *ingiustizia, disumanità, interessi personali* potessero andare d'accordo con la *religione*, il rapporto con Dio!

L'entrare in contatto con Dio deve distruggere il tuo fariseismo, il tuo tenere il piede in due scarpe; deve farti prendere coscienza che accanto a te ci sono persone che vivono in delle tombe, in campi profughi disumani, in inferni certificati... Ma come è possibile?

Ma questi dicono: *no grazie*, lasciaci continuare così.

Il vivere cristiano disturba, perché sconvolge, scompagina, dice che *non va bene tutto*, che la giustizia è superiore alla religione.

Interessante che gli animali di cui qui si tratta sono dei porci. Da una parte animali tremendamente impuri per la cultura del tempo, ma anche *onnivori* e *simbolo degli idoli*. Noi siamo onnivori – tranne i vegani e vegetariani -, ma in senso figurato ovviamente: non distinguiamo più, ci va bene tutto, basta campare e fare i nostri interessi. Distruggiamo gli uomini e adoriamo gli idoli.

Qui il male è beffato, è vinto. I porci, si sono auto-distrutti.

Ultimo aspetto da notare: Gesù qui non sgrida, non fa la morale a nessuno. Rivolge al *male* solo una parola: *'andate'*. Una parola di liberazione. Gesù è venuto per *liberare*, non a *condannare* (cfr. Gv 3, 17; 12, 47).

Qui è la sua **sola presenza a compiere**. Senza bisogno di fare prediche, lanciare strali, bacchettare il mondo intero, laddove ci si pone con la forza del bene, il male, la tenebra, verrà allo scoperto. Cristo è la verità che *mette a nudo la verità*. Gesù *pro-voca* la nostra libertà, ci fa venire allo scoperto dicendoci: *preferisci stare lì a curare i tuoi affari, a fare i tuoi 'porci comodi', a vivere nei tuoi sepolcri esistenziali*, oppure ti ricordi per ciò che sei fatto, della tua vocazione immensa, ossia diventare umano?

La questione allora è tutta qui: esiste pur un modo per cui la vita non sia una *vagare tra sepolcri*. È questo *modo* che Gesù è venuto a rivelarci.

«Gesù disse: “*Sapete perché quel viaggiatore porta con sé un agnello? Tra l'altro non lo può cavalcare e ad ogni dogana deve pagare il dazio. Lo porta, perché, quando sarà affamato, lo ucciderà e se lo mangerà*”. Gesù sorrise e aggiunse: “*Certo non potrà mangiarlo quando è vivo. Prima lo ucciderà e poi lo mangerà. Anche voi potete essere come quell'agnello, che può essere mangiato soltanto quando è già cadavere. Vincete la paura per non diventare cadaveri. Finché sarete vivi, la morte non vi potrà toccare. Nessuno potrà mangiarvi. Se la morte vi trova vivi, non vi toccherà*”» (dal vangelo apocrifo di Tommaso).

E ricordiamoci, non saranno i morti a risorgere, ma solo i vivi.